

AL MONZINO IL PRIMO PACEMAKER SENZA FILI “A DOPPIA CAMERA”

Il nuovo dispositivo regola il battito cardiaco agendo sulle “due metà” del cuore

Milano, 08 giugno 2022 – Il Centro Cardiologico Monzino è il primo in Italia e fra i pochi al mondo a impiantare, nell’ambito dello studio clinico internazionale “*Aveir DR i2i Study*”, il **pacemaker leadless bicamerale “Aveir DR”**: il dispositivo miniaturizzato senza fili che regola il battito del cuore agendo su entrambe le camere cardiache. I primi due impianti sono stati effettuati con successo dall’*équipe* guidata dal Professor Claudio Tondo, Direttore del Dipartimento di Aritmologia.

Il sistema Aveir DR è il primo pacemaker leadless a doppia camera al mondo e viene impiantato direttamente nel ventricolo e nell’atrio destro tramite una procedura mininvasiva, eliminando così la necessità di inserire sia degli elettrocatereteri nel sistema venoso, sia una tasca nel torace del paziente come accade invece con i sistemi tradizionali.

«Il nuovo algoritmo “*implant-to-implant*” (i2i) consente ai dispositivi atriali e ventricolari di comunicare tra loro per fornire una stimolazione cardiaca sincronizzata o coordinata in base alle esigenze cliniche del paziente - spiega il Prof. Claudio Tondo - I dispositivi impiantati sono inoltre progettati specificamente per essere recuperati quando uno o entrambi devono essere sostituiti o qualora sia necessario modificare la terapia di un paziente. Tutto questo permette di allargare le indicazioni, e dunque il numero di pazienti che può fruire dei pacemaker senza fili, una delle più grandi innovazioni nella cura nel mondo dei pacemaker degli ultimi dieci anni. Il pacemaker leadless a doppia camera è in grado di stimolare elettricamente tutto il cuore, come i sistemi tradizionali, ma con molti vantaggi in più per i pazienti.»

Nel 2013 il Monzino ha impiantato il primo pacemaker wireless in Italia, facendo da apripista a questa tecnologia oggi ampiamente diffusa. I grandi vantaggi del wireless derivano dalle dimensioni mini e l’assenza di fili, che permettono di inserire il dispositivo direttamente nella cavità cardiaca con un intervento mini-invasivo, evitando la chirurgia. I nuovi device, infatti, possono essere introdotti direttamente nella cavità cardiaca, passando attraverso la vena femorale, con una procedura chirurgica interventistica, senza quindi nessuna apertura della cute, nessuna cicatrice e nessun rischio di incorrere nelle problematiche che un atto operatorio può comportare. L’assenza di fili, inoltre, riduce la possibilità che il sistema vada incontro a malfunzionamenti legati al danneggiamento dei cavi, e la batteria a lunga durata può assicurare al dispositivo una durata superiore a quella standard, in media di 5-6 anni.

«Attualmente in Italia si effettuano circa *30.000* interventi di inserimento o sostituzione di pacemaker ogni anno. Sono convinto che la tecnologia wireless sostituirà gradualmente gli impianti tradizionali anche per i casi più complessi» - conclude Tondo.